

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA E RIUNIONE DEL 27 GENNAIO 2018

La riunione prende avvio alle ore 15.45 con la presentazione da parte del presidente MARCO BOLZONELLA del relatore, il dott. MATTEO MELCHIORRE (Dottore di ricerca in “Storia sociale europea dal Medioevo all’età contemporanea” presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia) che illustra la sua recente pubblicazione: Raccontare di sé e del proprio tempo nel tardo Medioevo : Clemente Miari e il suo *Chronicon* bellunese (1383-1412). Il volume, conservato nella Biblioteca del Seminario Vesco-vile di Padova, fu dato alle stampe nel 1873 da parte di un esponente della famiglia Miari, Damiano, tradotto dall’originale latino e fu ristampato più volte nel corso del Novecento. L’autore, sacerdote e canonico della cattedrale di Belluno, era nato tra il 1354 e il 1364; di lui si conoscono poche notizie relativamente agli studi e alla giovinezza, certamente l’impostazione che si rivela nel *Chronicon* evidenzia una struttura mentale sicuramente arricchita da interessi giuridici anche se probabilmente egli non conseguì mai la laurea in quel campo. Nel 1382 lo troviamo tra i canonici della cattedrale come massaro, forse grazie ai buoni auspici del duca Leopoldo d’Asburgo, con il quale la famiglia Miari condivideva le simpatie ghibelline. Visse tutta la sua vita nel Bellunese, anche se cercò spesso, ma inutilmente, di diventare canonico della Cattedrale di Padova nella prospettiva del conseguimento delle pingui prebende che gli sarebbero derivate da quell’incarico. La famiglia, che possedeva un feudo vescovile fin dalla metà del Trecento, viveva raccolta nell’intero suo nucleo in un’area topografica ben delimitata all’interno della città di Belluno. Il fratello Giovanni e la sorella Tersilia si unirono a famiglie legate all’ambiente del notabilato bellunese: il primo sposò la figlia di un notaio di origini bellunesi residente a Venezia; la seconda un esponente della famiglia Doglioni, pure di simpatie ghibelline.

Il racconto del *Chronicon* rappresenta in tutti i suoi aspetti un quadro vivace e descrittivo della vita del tempo, quando Belluno si presentava divisa in quattro consorterie, due guelfe e due ghibelline che determinarono un clima di contrasto sovente assai bellicoso. Con un orizzonte ristretto quasi esclusivamente alla sua città, Clemente iniziò a scrivere nel 1388 partendo però dal 1383. Descrisse quanto accadeva intorno a sé nella vita quotidiana, allargando di tanto in tanto il racconto al contado, alle zone del bacino del Piave, al Friuli, a Padova, Venezia, Milano e Pavia, ma con un interesse, si può dire, quasi scarso e distaccato per il mondo più lontano. Più dettagliate appaiono le notizie di cronaca relative alla vita ecclesiastica e devozionale della sua città e a quelle della sua famiglia, senza però evidenziare alcun interesse per la genealogia della stirpe né per se stesso. Nel quadro proposto emergono anche gli eventi naturali che vengono presentati con lo stesso interesse che l’autore sente per i grandi accadimenti.

Secondo il relatore, il termine più esatto per definire questo testo è quello di “diario”, dato che per le sue caratteristiche è difficile inserirlo nel genere dei “libri di famiglia” e in quello della “cronaca” vera e propria anche se dal punto di vista stilistico può ricordare la *Cronaca* dei Gatari e quelle di Daniele da Chinazzo e di Conforto da Custoza. Il titolo *Chronicon* fu dato al testo solo in epoca tarda, nel corso del Settecento, dall’abate Gennari.

Alle 17.30 prende avvio l’assemblea ordinaria annuale con la relazione morale del Presidente MARCO BOLZONELLA che passa in rassegna l’attività svolta nel corso dell’anno 2017 a partire dall’assemblea di gennaio. Egli rivolge un particolare ringraziamento alla comunità monastica di Santa Giustina per l’ospitalità generosamente offerta e a tutti i soci che hanno collaborato alla buona riuscita delle iniziative svolte.

Segue da parte del tesoriere GIANNINO CARRARO l’illustrazione del bilancio consuntivo 2017 e del bilancio preventivo 2018 che vengono approvati dai presenti con la sola astensione del tesoriere stesso.

È infine ammessa come nuova socia la dottoressa CATIA MAGNI, modernista, allieva della prof.ssa Liliana Billanovich, formatasi scientificamente nell'Ateneo padovano.

Alle ore 17.50 l'assemblea viene dichiarata chiusa.

Data la ristrettezza dei tempi a disposizione, segue una rapida presentazione delle novità bibliografiche, mentre si rimanda ad altra data una più estesa e approfondita rassegna.

Padova, 28 marzo 2018

La Segretaria
Piera Ferraro Arvalli

Il Presidente
Marco Bolzonella